

AZZURRO ROSA

Fare squadra
Dare/avere aiuto
Violenza in casa



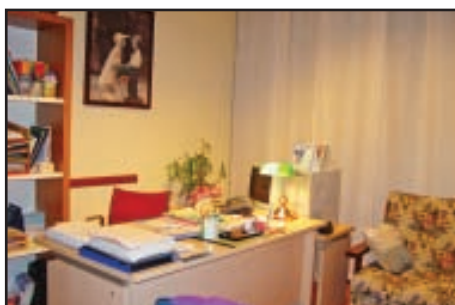
030.3530301 www.azzurrorosa.it
800-001122 info@azzurrorosa.it



ci trovi anche
su facebook



Festa della Befana in Azzurro Rosa



Una stanza della Casa Azzurro Rosa



Una stanza del Parco gioco Morbidò



Sommario

Anno 24 - N.1

Gennaio Febbraio Marzo 2013

Direttore Responsabile:
Fernando Micieli

Direttore Editoriale:
Ivana Giannetti

Comitato di Redazione:
Sara Boffelli, Angela Giuliani,
Sabrina De Arcangelo,
Annalisa Pola

Redazione, Direzione e Pubblicità:

Via S. Zeno 174 - Brescia
Tel. 030.3530301
Fax 030.3531165

Hanno collaborato:

Ivana Giannetti,
Angiolino Donati, Laura Anselmini,
Gruppo Studio
Telefono Azzurro Rosa

Fotografie:

Sabrina De Arcangelo
Annalisa Pola

Fotocomposizione e stampa:
Parole Nuove - Brugherio (MI)

App. Edit.

Editrice Magnolia s.r.l. -
Vimercate (MI)

Aut. Tribunale di Brescia 47/1990
del 29/9/1990

Abbonamento annuo
Sostenitore da euro 37 in su -
Benemerito da euro 52 in su

RUBRICHE

3 Prima pagina

Fare squadra
Ivana Giannetti

4 Nascosta

5 Detto tra noi

Dare/avere aiuto
Angiolino Donati

6 Bevuti

Non annulla
A portata di mano

7 3695

Spazio gioco Morbidò



Il nostro indirizzo è:

Telefono Azzurro Rosa

via San Zeno 174 - Brescia
tel. 030.3530301 fax 030.3531165

<http://www.azzurrorosa.it>

e-mail: info@azzurrorosa.it

**Informiamo i lettori che in ogni articolo pubblicato
viene espresso il libero pensiero dell'autore.**

Informiamo i lettori che le foto pubblicate su tutti i numeri del giornale
non sono in alcun caso attinenti con gli articoli trattati.

Fare squadra

Ivana Giannetti

Un percorso tutti insieme per tutelare i più deboli e affrontare così orchi che da soli sembrano troppo grandi

Ci occupiamo da anni di violenza domestica, ma non riusciamo a fare quel tipo di prevenzione che sarebbe necessaria per tracciare una “mappa” delle criticità, utile per affrontare i casi limite e prevenire quelli che verranno. Ciò è dovuto al fatto che per affrontare questa emergenza seria, occorrerebbe fare “squadra”, tra istituzioni, Forze dell’Ordine, Pronto Soccorso degli Ospedali, Consultori familiari e, soprattutto, Associazioni di volontariato che si occupano di queste tematiche, che invece, mi pare, siano rimaste fuori dal progetto intrapreso dall’ONVD (Osservatorio Nazionale sulle violenze domestiche) attivo da anni in Veneto e dal 2012 anche in Provincia di Brescia.

Si “indaga” su episodi di violenza familiare verificatisi nei territori di riferimento.

Poiché si sono presi in esame solo i casi denunciati ai Carabinieri o Polizia o quelli registrati al Pronto Soccorso dell’Ospedale, il fenomeno è apparso già inquietante; figurarsi se venissero prese in considerazione le segnalazioni che giungono, per esempio solo alla nostra Associazione Telefono Azzurro Rosa, come si dovrebbe definire il fenomeno!

Quante donne non denunciano, ma poi si sfogano con gli operatori delle Associazioni come la nostra, che ha anche attivo 24 ore su 24 uno sportello STALKING da quando è stata fatta la legge. Mi auguro che prima o poi le Istituzioni, le Forze dell’Ordine, i Magistrati, si rendano conto che fare SQUADRA significa interpellare tutti quelli che si occupano del problema, perché

il FEMMINICIDIO non è altro che l’atto finale di un pregresso percorso di violenze reiterate e protratte negli anni, che riguarda sia le donne, ma non solo, considerato che la violenza domestica coinvolge anche i figli, gli anziani e, in misura minore, persino gli uomini.

Occorrerebbe poi molta formazione per gli operatori tutti, ma in particolare tanti sportelli istituzionali e privati controllati, per dare risposte immediate e certe e per individuare strutture disponibili ad ospitare le vittime di violenza: ma con quali risorse?

Mi ha molto colpito una segnalazione su Twitter che parlava del “Codice Rosa”, un tipo di assistenza molto speciale che viene assicurata al Pronto Soccorso a donne, bambini, uomini anziani, omosessuali, disabili, immigrati, chiunque insomma sia stato vittima di un abuso.

Il colore si differenzia da quelli già in uso in Ospedale (bianco, giallo, verde, rosso), ma non è una variazione cromatica; in realtà sta a indicare il fiore fragile e delicato per antonomasia. Tutto accade in varie località della Toscana, ideato da una cardiologa anestesista, che voleva garantire un’accoglienza diversa a chi aveva appena subito una violenza. Funziona così: la persona alla quale viene riconosciuto il “Codice Rosa”, viene

assistita in una stanza a parte. Da lì si attiva una task force di medici, psicologi, infermieri, assistenti sociali, magistrati, Polizia giudiziaria, Carabinieri, personale Sanitario, alla quale poi spetta il compito di risalire ai responsabili della violenza; tutto questo anche se sono lì con la vittima o lei nega l’evidenza.

Maltrattamenti, abusi, STALKING, casi pediatrici: l’obiettivo è la concentrazione sul punto più oscuro del Pronto Soccorso. Se ti abitui a stare nel buio, vedi cose che agli altri sfuggono. In questo modo si può bucare il velo di omertà, con un lavoro di squadra appunto con le istituzioni.

Fare un percorso tutti insieme per tutelare i più deboli, permetterà di affrontare ORCHI che da soli sembrano troppo grandi per vincerli.

Riusciremo anche a Brescia a organizzare una cosa simile? Mi auguro proprio di sì.



Nascosta

Una ragazzina che oggi ha poco più di 12 anni per i primi 4 anni della sua vita è come se non fosse mai esistita. Al momento della nascita i rispettivi genitori avevano già una propria famiglia e per questa ragione avevano deciso di mantenere nel segreto il suo arrivo.

Per evitare ogni problema, la nascita non è stata registrata nell'ufficio di stato civile, alla piccola non sono state applicate le vaccinazioni obbligatorie, e non è stata iscritta né all'asilo nido, né alla scuola materna. Solamente dopo 4 anni, i genitori si sono finalmente convinti che era il momento di provvedere alla registrazione di questa bambina nell'elenco delle persone nate sul

territorio dello stato italiano.

Immediatamente è scattato l'accertamento della situazione da parte delle autorità competente, ed i due genitori sono stati denunciati con l'accusa di 'soppressione di stato civile', da qui la sentenza di primo grado che ha visto una condanna a 1 anno e 4 mesi di detenzione, con perdita della potestà genitoriale.

La sentenza è arrivata in Cassazione, e della legittimità circa la perdita della potestà genitoriale è stata investita la Corte Costituzionale, perché l'avvocato della coppia ritiene illegittima l'applicazione della sanzione accessoria in quanto l'iscrizione tardiva, per di più motivata, della bambina nei registri

di stato civile avrebbe avuto l'effetto di sanare il loro reato.

I giudici della Corte Costituzionale hanno dato ragione ai genitori sostenendo che 'l'automatismo che caratterizza l'applicazione della pena accessoria risulta compromettere gli stessi interessi del minore...

La protezione delle esigenze educative ed affettive verrebbero gravemente compromesse ove si realizzasse una non necessaria interruzione del rapporto tra il minore ed i propri genitori per mezzo dell'applicazione automatica della disposizione di legge...Il giudice deve invece valutare a 360 gradi gli interessi del minore in ogni singolo caso concreto'.



telefono
azzurrorosa
dal 1988

Codice Fiscale
98037450172

5 PER MILLE
ogni sostegno è prezioso

**Aiutaci a prevenire e sconfiggere
la violenza su bambini e donne**

www.azzurrorosa.it

Dare/avere aiuto

Angiolino Donati

Non facciamo credere ai nostri figli di non avere bisogno degli altri

Una delle cose peggiori che possiamo insegnare ai nostri figli è di fare credere loro di non avere bisogno degli altri. Che sono autonomi, indipendenti, che possono farcela da soli. 'Possedere le cose' e 'usare le persone', come mi ha insegnato un mio amico, sono i due mantra ai quali abbiamo legato la nostra idea di successo nel tentativo di diventare i padroni del mondo, con la convinzione che in questo modo incasseremo dalla vita quel profitto che altrimenti dipenderebbe dalla fatica di mettere a frutto il nostro talento.

Purtroppo, la realtà dimostra poi di andare sempre contro i nostri progetti e questo, anche se non ce ne rendiamo conto, succede per il nostro bene.

La vita è un percorso complicato, nessuno lo mette in dubbio, a volte incomprendibile, spesso sembra perfino ostile, eppure la regola di partenza è semplicissima, quasi ovvia, se ci riflettiamo un solo momento. Dovremmo cioè imparare ad immaginarci come se fossimo tutti dentro una sola famiglia. E' un po' come dire di avere scoperto l'acqua calda, me ne rendo conto, ma non è un concetto così banale come potrebbe sembrare e questo perché se a chiacchiere lo dicono tutti, nella realtà poi non lo realizza nessuno.

La logica del 'il mondo è a mio uso e consumo' resta sempre alla base di tutti i nostri ragionamenti, anche di quelli

che vorrebbero veramente aiutare gli altri, che vorrebbero vederli come parte della nostra famiglia.

Quando ci mettiamo lì e immaginiamo di voler realizzare un mondo migliore arriva quatta quatta una vocina che ci dice che non possiamo riuscirci da soli, che non abbiamo le capacità, la forza, anche se le intenzioni sono buone, se non addirittura lodevoli. E allora rinunciando, assolvendoci per il fatto che comunque, fosse dipeso solo da noi, qualcosa di buono lo avremmo combinato, 'peccato' che da soli non possiamo niente. Ma è solo una scusa, perché in realtà abbiamo tutto quello che ci serve per rendere il mondo migliore, solo che non ci crediamo o, peggio, non abbiamo voglia di impegnarci.

A questo proposito mi viene in mente una cosa che facevo da piccolino in questo periodo dell'anno.

Quando arrivava il tempo di quaresima il mio parroco mi dava una scatola da portare a casa per metterci dentro tutti i giorni una monetina per i 'bambini poveri' dell'Africa.

Oggi, che non sono più piccolino da un pezzo, vedo girare nelle parrocchie ancora le stesse scatoline, per aiutare altri bambini che si trovano 'ancora' nella stessa situazione di molti anni fa. Cosa vuol dire? Semplice, che il problema non è stato risolto.

Molto è stato fatto, e l'opera dei missionari è eroica in questo senso, eppure i bambini continuano a morire di fame, di malnutrizione, e la per mancanza di farmaci. Ma se siamo una sola famiglia come può succedere? Lascerei morire mio figlio 'perché tanto vive dall'altra parte del mondo, e comunque ci sarà qualcun altro che ci penserà'? Non credo proprio.

Credo fermamente che se domani mattina tutti ci alzassimo dicendo

'entro mezzogiorno il problema della fame nel mondo dovrà essere risolto', allora il problema sarà risolto. Il fatto è che abbiamo troppe cose personali a cui pensare, troppe faccende che ci occupano e ci distraggono, e così agevoliamo quelli che traggono un 'infausto' vantaggio da queste situazioni dove noi, potendo, scegliamo di non fare e di conseguenza qualcun altro sceglierà di non fare, quando ad avere bisogno saremo noi. E' per questa ragione che dobbiamo insegnare ai nostri figli che non siamo degli esseri indipendenti ed autonomi.

Non dobbiamo fare credere loro che la vita è un'occasione personale da giocare in base alle carte che il destino ci ha servito.

Siamo noi a determinare il nostro destino ogni volta che scegliamo di condividere e di metterci al servizio degli altri, ma dobbiamo anche essere capaci di superare l'idea di 'essere sufficienti a noi stessi' e di accettare l'aiuto quando ci viene offerto. E' così che succede nelle famiglie, ed è così che dovrebbe succedere anche nel mondo. Le divisioni, gli ostacoli, perfino la paura di tentare sono solamente delle illusioni che ci impediscono di realizzare il vero obiettivo per il quale la vita vale la pena di essere vissuta, e cioè aiutare gli altri ad essere felici in una reciproca rete di inter-dipendenze che ci legano anche alle persone che vivono dall'altra parte del mondo.

Se volgiamo veramente fare del bene ai nostri figli, smettiamo di comportarci come se il mondo fosse lo sfondo del nostro personale soliloquio, ma soprattutto smettiamo di far credere loro che non abbiamo bisogno degli altri perché, anche se ci sembra di avere tutto, in realtà ci manca ciò di cui abbiamo più bisogno: l'unione con gli altri.



Bevuti

Ancora episodi di violenza nel territorio di Brescia e provincia che vedono i minori protagonisti di vicende che non possono non preoccupare chi osserva il mondo giovanile. Si tratta di ragazzini che dopo essersi ubriacati hanno aggredito e spesso picchiato loro coetanei o persone più grandi.

Le statistiche parlano di un numero sempre crescente di giovanissimi che si avvicinano all'alcol tanto per provare e che poi non riescono più a farne a meno. Loro lo considerano un 'gioco' che oggi coinvolge circa l'1% degli undicenni, il 3% dei tredicenni e quasi il 6% dei quindicenni, con una media di quasi 2 femmine ogni 1 maschio.

Bere in età così precoce può rappresentare un gravissimo problema prima e un danno poi, sia per il giovane che per la famiglia e quindi per la società. I fatti di cronaca che ultimamente leggiamo sui giornali ne sono un chiaro esempio.

Ma il pericolo maggiore che questi ragazzini dovrebbero imparare a conoscere è per la loro salute. Infatti,

il cervello in questo periodo della loro età è ancora in via di 'formazione', per così dire, ed una assunzione sregolata di alcol potrebbe compromettere irreversibilmente la 'plasticità neuronale', e quindi le funzioni cognitive, emotive e comportamentali.



Non annulla

Con la sentenza n. 3407 i giudici della Corte di Cassazione hanno stabilito che la richiesta da parte di uno dei coniugi di pratiche sessuali 'innaturali' non è giusta causa per chiedere l'annullamento del matrimonio davanti ai giudici civili.

La decisione è arrivata a seguito di un procedimento avviato da una donna che aveva chiesto l'annullamento del proprio matrimonio perché il marito era dedito a pratiche sessuali 'atipiche'. I giudici hanno però rigettato la richiesta della donna, riconoscendole solamente la possibilità di chiedere la separazione con addebito, chiedendo, eventualmente, una condanna per lesioni.

I supremi giudici hanno infatti spiegato che nel nostro ordinamento i casi di annullamento sono da ricondursi a situazioni 'insuperabili' oggettivamente, nel senso che le norme in questione '...prendono in esame e danno rilevanza alle ipotesi in cui la qualità non conosciuta dell'altro coniuge venga a frapporsi come un impedimento oggettivo e ineludibile'. Il coniuge che si trova dunque preclusa la via dell'annullamento, ha comunque diritto a chiedere la separazione per la 'insostenibilità del vincolo coniugale' con addebito all'altro coniuge, il quale, nel caso di specie potrebbe essere anche ritenuto responsabile sia civilmente che penalmente 'di condotte lesive della dignità, della integrità fisica e della libertà di autodeterminazione del proprio partner'.

A portata di mano

Un recente studio che ha indagato il rapporto tra i giovani adolescenti bresciani e la droga mette in evidenza un quadro di maggiore consapevolezza rispetto a dieci anni fa circa i rischi legati all'uso di sostanze stupefacenti, ma evidenzia anche una maggiore 'dinamicità' circa i canali attraverso i quali i giovanissimi possono procurarsi delle sostanze senza grandi difficoltà.

Dal rapporto si legge che il 15% degli adolescenti non esclude di poter sperimentare una droga leggera prima di aver compiuto vent'anni, e quasi il 30% accetterebbe uno spinello se ne avesse l'occasione, considerato che per quasi il 50% degli intervistati è molto facile potersene procurare uno.

Quasi il 15%, infatti, ha dichiarato di averne consumato almeno uno nei 30 giorni precedenti all'indagine.

Emerge un quadro preoccupante, dicono gli esperti, che richiede un adeguato livello di intervento ma soprattutto di dialogo e di informazione, perché il mondo giovanile rischia di considerare l'uso degli stupefacenti leggeri come un momento di svago occasionale, quando invece non lo è.

Per questa ragione, altro elemento importante di questa ricerca è stato di preparare i giovani per poi mandarli nelle scuole a parlare con i loro coetanei o con ragazzi di poco più giovani. Un dialogo alla pari, per illustrare i danni fisici e psicologici che un uso anche saltuario degli stupefacenti possono procurare, evidenziando inoltre i problemi personali e sociali che inevitabilmente ne conseguono.

3695

In base ad uno studio ad un anno dalla ratifica in Italia della convenzione di Lanzarote per la protezione dei minori contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale, firmata dai Comitati dei Ministri del Consiglio D'Europa, nella provincia di Brescia sono 3695 i minori seguiti dai 'nuclei di tutela', a seguito di un provvedimento della magistratura. Questa convenzione, i cui motivi ispiratori sono il potenziamento della prevenzione e l'inasprimento delle pene, ha introdotto l'importante norma che prevede come obbligatoria la presenza di uno psicologo o di uno psichiatra in tutti i casi in cui si renda necessario ascoltare un minore coinvolto in ipotesi di reato che lo riguardano.

I maltrattamenti di cui i minori sono maggiormente vittime vanno dalla violenza fisica (6%), all'abuso sessuale (3%), alla violenza psicologica (19%), fino alla trascuratezza (60%).

Di particolare interesse è vedere come nel giro di 10 anni i maltrattamenti che si configurano come o che sono legati alla trascuratezza sono quasi raddoppiati passando dal 32% del 2001 all'attuale 60%.



Il degrado familiare e le situazioni economiche finanziarie precarie trovano spesso nei figli il punto debole sui quali vengono scaricate le incapacità dei genitori di adempiere ai doveri loro imposti dalla legge e dalla società.

I minori assistiti dai nuclei tutela minori vengono poi gestiti in modo diverso a seconda sia del contesto familiare in cui si trovano sia del tipo di maltrattamento di cui sono riconosciuti vittime. Comunque, dalle statistiche si desume che circa il 79% di loro continua a rimanere nella propria famiglia, il 9% entra in una comunità protetta ed il 10% viene inserito in una famiglia affidataria.

Spazio gioco "Morbido"

Il PARCO di MORBIDO' nasce da un'idea dei volontari del Telefono Azzurro Rosa, sia per dare un ulteriore servizio alle famiglie che per riaffermarne l'importanza del gioco quale strumento di comunicazione, espressione creativa e socializzazione dei bambini. Il gioco è uno dei diritti primari del bambino al quale i volontari dell'associazione da più di dieci anni hanno dato corpo e sostanza.

Negli ultimi anni si è dato vita a un nuovo servizio che consente alle famiglie di organizzare presso il parco feste di compleanno, laurea, fine della scuola, battesimo... usufruendo dei bellissimi giochi, anche gonfiabili, che l'Associazione ha sempre messo a disposizione.

Il Parco Morbidò è attivo dal 2004 presso la sede a Brescia in via S. Zeno 174 e, dal 2007, anche nella nostra sede di Forlimpopoli presso i giardini Pio La Torre, via de Gasperi 1. Il parco è un servizio gestito da volontari e non si configura come attività commerciale.

La gestione del parco di Morbidò implica notevoli costi determinati prevalentemente dal riscaldamento e condizionamento e dall'acquisto giochi. Gli spazi consentono l'organizzazione di una festa/ricorrenza al giorno.

Tutte le offerte devolute dalle famiglie vengono utilizzate per offrire servizi di accoglienza presso la Casa Azzurro Rosa e consulenze a bambini e donne vittime di violenza. Da sempre confidiamo nella generosità delle famiglie.

Per informazioni telefonare al n. 337.427363 o al numero verde 800001122.





*L'associazione Telefono Azzurro Rosa
ha inaugurato la propria attività nel 1988
per iniziativa di alcuni poliziotti aderenti al sindacato di Polizia.
Nata come punto di riferimento telefonico legato in particolare all'emergenza
ed al grave maltrattamento,
il Telefono Azzurro Rosa fornisce anche risposte specifiche ai bisogni più differenziati
sia dei bambini in stato di disagio che dei loro genitori e più in generale degli adulti,
in un'ottica prevalentemente di prevenzione.
Pur non avendo la presunzione di fornire soluzione a tutti i problemi della famiglia,
della violenza e dell'abuso sui bambini, la nostra Associazione, che si occupa della tutela all'infanzia,
svolge un ruolo significativo perché rappresenta una forma di supporto sociale,
un punto di riferimento importante.
Favorisce innanzitutto il coordinamento tra entità diverse che si occupano di tali problemi,
ognuno muovendo da una specificità;
sopperisce in più alle carenze strutturali e burocratiche delle strutture sociali,
sanitarie, giudiziarie ed educative esistenti,
le quali non sempre intervengono direttamente e tempestivamente.
Attualmente sono attivi presso il Telefono Azzurro Rosa
molti operatori di cui la gran parte impegnata direttamente nell'attività telefonica
e la presa in carico dei casi.
Questi operatori hanno seguito corsi di preparazione specifici su argomenti legali,
sociali, psicologici, mentre altri sono coinvolti in attività di relazioni esterne
(rapporto con i mass media, istituzioni pubbliche e private)
e raccolta di fondi.
Tutti gli operatori offrono attività di volontariato gratuito per la prevenzione e per far emergere,
attraverso l'offerta di un "aiuto telefonico", situazioni di violenza, disagio,
abbandono e trascuratezza in particolare dei minori.*

L'Associazione Telefono Azzurro Rosa ringrazia:

AMBROSI s.p.a. (BS), ARTIOLI MARIA - Ospitaletto (BS), ASSOCIAZIONE TAO POLIS - Rezzato (BS),
BANCA D'ITALIA - Brescia, BANCA CREDITO COOPERATIVO - Nave (BS), BERLUCCHI GUIDO s.r.l. - Borgonato (BS),
BONTEMPI VIBO - Rodengo Saiano (BS), BOSSINI MARIO - Lumezzane (BS),
CALZE BIANCHI s.n.c. - Provaglio D'Iseo (BS), CAMEO s.p.a. - Desenzano (BS),
CASSA PADANA - Brescia, CBE SERVICE - Castenedolo (BS),
CEMBRE s.p.a. - Brescia, CENTRALE DEL LATTE - Brescia, CENTRO S. FILIPPO - Brescia,
D.A. MEDICALE - Zocco di Erbusco (BS), DALLA BONA s.p.a. - Carpenedolo (BS),
DALLA BONA GRAZIELLA e EUGENIO - Carpenedolo (BS), DITTA GAZZIERO PAOLO E FRANCO - Brescia,
EDILBONO - Pontevico (BS),
FRANCHINI FERDINANDO - Padenghe (BS),
GIVI s.r.l. - Flero (BS), GNUTTI SILVIA - Brescia, GUSSALLI BERETTA Dr. Ugo - Provaglio D'Iseo (BS),
ITALIAN GROUP s.r.l. - Brescia,
LA SEDIA, LAT BRI - Usmate Levate (MI), LUCLAR INT. s.r.l. - Isorella (BS),
MAGGI LUCIA - Brescia, MAX COLOR di Belleri Giorgio - Prevalle (BS), MEC LAN di Lancini - Adro (BS),
OPERAZIONE SERVIZI s.n.c. di TRECCANI GIOVANNA - Brescia, ORI MARTIN s.p.a. - Brescia,
PEG PEREGO - Arcore (MI), PEZZOLO GANDINI PIERA - Brescia,
REGUITTI s.p.a. - Agnosine (BS), ROSSI FACCHETTI GIORGINA - Desenzano (BS),
S.B.S. LEASING s.p.a. - Brescia, SEMERARO CASA E FAMIGLIA s.p.a. - Erbusco (BS),
SMA SIMPLY - Brescia, SPEEDY SERVICE - San Zeno Naviglio (BS)
VILLA SCHINDLER - Manerba (BS)
ZOTTI Dr. MICHELE - Gardone Valtrompia (BS)